

# Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia.

Alla luce dell'attuale contesto economico e delle tensioni nel mercato del lavoro, l'aggiornamento delle dinamiche dell'occupazione descritti nel consueto *Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, pubblicato lo scorso luglio, appare necessario. La *Nota semestrale*, infatti, consente di delineare fino a tutto il primo semestre del 2014, un quadro più completo degli effetti della congiuntura economica.

**Segnali di lieve rafforzamento** si osservano **nel mercato del lavoro**: l'occupazione ha ripreso a crescere, ancorché debolmente; il tasso di disoccupazione si è marginalmente ridotto. Tuttavia, la bassa intensità di utilizzo della manodopera, in particolare italiana, e la fragilità della crescita economica delineano prospettive ancora incerte. Il quadro che dunque emerge ci mostra un mercato del lavoro che faticosamente sembra dare segnali di ripresa, pur restando ampio il quadro di incertezza generale. Nella fattispecie della **componente straniera**, si rivela una più efficace capacità di sfruttare i lievi **segnali positivi** registrati dagli indicatori *standard*, soprattutto se posta a confronto con la componente nativa. Ancora una volta **è l'occupazione straniera a sostenere il mercato del lavoro italiano**.

## ➤ Il confronto europeo

Analizzando il contributo alla variazione dell'occupazione di ciascuna componente per cittadinanza, si ravvisa come **l'occupazione straniera – nel contesto dell'attuale crisi - abbia acquistato rilevanza per gli equilibri occupazionali del mercato del lavoro per lo più solo in Italia**. Negli ultimi dieci trimestri, seppur con lievi incrementi, la forza lavoro straniera ha controbilanciato l'emorragia occupazionale che ha investito con forza la componente italiana. Non è possibile dire altrimenti, pur con le debite differenze, per i mercati del lavoro tedesco, francese e britannico. In Germania è stata la componente nativa a sostenere la crescita dell'occupazione così come nel Regno Unito e, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, in Francia. Caso diverso quello spagnolo, la cui crisi economica ha investito il mercato del lavoro nell'insieme delle sue componenti.

**La centralità dei lavoratori stranieri per le dinamiche del mercato del lavoro italiano** è naturalmente nota, ma lo è stato ancora di più in questi lunghi anni di crisi nonostante il peso che le componenti UE ed Extra UE ricoprono nei diversi settori economici sia simile al peso che queste stesse componenti hanno negli altri mercati del lavoro europei.

Nei mercati del lavoro tedesco, britannico e italiano la quota di occupazione straniera negli ultimi due anni e mezzo è stata in costante crescita e tuttavia, come si è visto, **se in Germania, Regno Unito e Spagna la forza lavoro comunitaria ed extracomunitaria ha un andamento simmetrico rispetto alla componente nativa** (al crescere/decretere dell'una, cresce/decrece anche l'altra), **non così in Italia**, dove i lavoratori UE ed Extra UE hanno, all'opposto, un *trend* asimmetrico rispetto ai lavoratori italiani, svolgendo una funzione più o meno compensativa.

## ➤ L'andamento del mercato del lavoro nel II trimestre 2014

Il **tasso di occupazione dei lavoratori stranieri**, nel II trimestre del 2014 ha toccato quota **58,7%** (+1,7% rispetto al II trimestre 2013), dunque più del tasso di occupazione **degli italiani**, attestatosi al **55,4%** (+0,5% su base tendenziale).

Parallelamente, il **tasso di disoccupazione della popolazione straniera** attiva è sceso al **16,3%** contro l'**11,8%** delle forze lavoro di **nazionalità italiana**, con una diminuzione tendenziale pari a -1,6% punti percentuali.

Complessivamente la **popolazione straniera**, nel II trimestre 2014, è di poco superiore ai 5 milioni di individui di cui **2.441.251 occupati**, **474.273 persone in cerca di lavoro** e **2.096.053 di inattivi**. Se si considera l'ultimo scorcio del periodo di crisi, si osservano tre fenomeni strutturali:

- ✓ nel II 2014, a fronte della diminuzione, su base tendenziale, del numero di occupati italiani di circa 105 mila unità (pari a -0,5%), **aumenta il numero di occupati stranieri** in entrambe le componenti UE ed Extra UE, rispettivamente del 4,6% e del 3,5%;
- ✓ **si contrae il numero di stranieri in cerca di lavoro**, passando dal mezzo milione circa del II trimestre 2013 ai 474 mila del II trimestre 2014, con un calo rilevante sia della componente UE (-9,8%) che Extra UE (-6,1%). Di contro la platea dei disoccupati italiani aumenta di 106 mila unità (+4,1%);
- ✓ **aumentano gli stranieri inattivi** che passano da poco meno di 1 milione e 960 mila unità del II trimestre 2013 a 2 milioni dello stesso trimestre del 2014, con una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri UE (+11,8%).

Tali tendenze riflettono la crescita della quota di cittadini stranieri sul totale dell'occupazione, crescita che avviene anche in assenza di nuovi ingressi programmati ed è influenzata in modo significativo dalla libera circolazione dei neocomunitari.

### ➤ **La domanda di lavoro dipendente e parasubordinato**

Anche i dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano, per il primo semestre 2014, una lieve ripresa della domanda di lavoro complessivamente considerata, dopo la drastica contrazione osservata nei trimestri precedenti.

Se la quota globale di contratti destinata ai lavoratori comunitari ed extracomunitari si attesta mediamente attorno al **19-20% circa del totale** (dato confermato anche dai nuovi occupati rilevati da Istat) – con una prevalenza di assunzioni riservate ai lavoratori Extra UE – negli ultimi tre trimestri, a partire sostanzialmente dal IV 2013, la contrazione dei rapporti di lavoro attivati si è ridotta. Infatti, nel **II trimestre 2014 le attivazioni riservate alla forza lavoro comunitaria hanno fatto registrare un aumento**, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 2,3% (si è passati da 199.481 attivazioni del II 2013, alle 204.078 del II 2014), e **le assunzioni che hanno interessato i lavoratori Extra UE sono cresciute del 2,1% e nel caso degli italiani del 3,4%**.

Tuttavia tali incrementi, se osservati da un punto di vista settoriale, appaiono fragili. Per la componente UE le variazioni tendenziali negative di maggior consistenza si rilevano per il settore industriale, in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno si nota una **contrazione delle attivazioni per i lavoratori UE nell'Industria in senso stretto del 6,4% e dell'11,4% nelle Costruzioni**; solo la **domanda di lavoro di personale extracomunitario in Agricoltura**, nei **Servizi** e nell'**Industria in senso stretto** presenta *performance* in controtendenza. In questo caso, infatti, in tutte le ripartizioni considerate si osserva, rispetto al II trimestre 2013, una **crescita delle attivazioni**.

Il lieve incremento della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri sopra analizzata, si accompagna ad una **contrazione dei rapporti di lavoro di tipo standard ma non solo**. Tra il II trimestre 2014 e lo stesso

periodo dell'anno precedente, per i lavoratori UE si nota una riduzione del numero di contratti a tempo indeterminato pari a -3,5% e pari a -10,7% nel caso delle collaborazioni. Valori positivi si rilevano per gli extracomunitari nei casi del tempo determinato (+9,6%), delle collaborazioni (+12,9%) e dell'apprendistato (+9,2%). Al di là dei *trend*, è evidente in ogni modo evidente **una maggiore e consistente incidenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni riservate ai lavoratori stranieri.**

**Le qualifiche per le quali si registra una considerevole propensione alla contrattualizzazione di forza lavoro straniera sono prevalentemente afferenti alla dimensione del lavoro operaio e non qualificato.**

Nel caso della categoria *Braccianti agricoli*, l'incidenza percentuale delle assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE sul totale complessivamente rilevato, sfiora, nel II trimestre 2014, i 20 punti. Tra le professionalità per le quali si osservano maggiori frequenze del numero di attivazioni che hanno interessato lavoratori stranieri, si rilevano, nell'ordine, *Camerieri e professioni assimilate*, *Addetti all'assistenza personale*, *Collaboratori domestici e professioni assimilate*, *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione*.

A livello aggregato **la quota di rapporti di lavoro cessati conosce una contrazione, rispetto al II trimestre 2013, pari a 0,2 punti nel caso della componente Extra UE, di 2 punti nel caso di quella UE e cresce nel caso della componente italiana dello 0,5%.**

Nel II trimestre 2014, le cessazioni per dimissioni – pur se in netto calo - si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 29,7% contro il 12% della componente italiana e il 17,2% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di licenziamenti – anch'essi in calo - per gli Extra UE e gli UE (rispettivamente 16,8% e 12,9%).

Il lieve aumento degli avviamenti e la piccola contrazione del volume delle cessazioni costituiscono, quindi, i principali elementi di scenario che caratterizzano la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri e che indicano, perlomeno nel breve periodo, come la ripresa del fabbisogno di manodopera sia ancora fragile e soprattutto come permangano significative criticità in alcuni determinati comparti e in alcune aree del Paese. Inoltre, nel caso dei nuovi occupati migranti sono evidenti gli effetti della libera circolazione dei lavoratori neocomunitari sul ricambio generazionale, mentre per la componente extracomunitaria le nuove assunzioni sono influenzate dalla forte crescita delle persone che cercano lavoro ma che non sono più residenti.